



La fotografia è morta? Incontro con De Martino

■ Max De Martino, ritrattista e fotografo commerciale, realizzatore di tour virtuali e immagini per il settore del turismo di lusso, sarà ospite del Circolo fotografico monzese lunedì 29 maggio alle 21 alla Casa del volontariato, in via Correggio, 59.

Tema della sera: "La fotografia è morta?". Un approfondimento sullo sviluppo e sull'impatto dei social e sull'importanza di sviluppare progetti fotografici personali. De Martino, che si occupa anche di formazione tecnica e creativa, è un profondo

conoscitore dei cambiamenti in atto e saprà sviluppare una interessante riflessione. La serata è a partecipazione libera fino a esaurimento posti. I non soci sono invitati a segnalare la loro presenza a segreteria.cfmonzese@gmail.com. ■ A.C.O.

dello scrittore: prenderà corpo in autunno



Il progetto è stato realizzato dall'associazione Mnemosyne con la collaborazione della Pro Monza

nata 31 volte. Manzoni nelle sue descrizioni dimostra di conoscere bene Monza delineando in modo accurato i ruderi del castello visconteo o il monastero di Santa Margherita, dove era reclusa la Monaca di Monza. Non può essersi immaginato tutto ciò senza averlo visto di persona».

In un opuscolo, illustrativo del percorso manzoniano, verranno inserite la cartina della città con evidenziati i luoghi dove saranno ubicate le targhe, le fotografie dei luoghi e delle illustrazioni dei Promessi Sposi scelte e un breve testo che racconta il luogo ed il suo collegamento con il romanzo. L'assessore alla Cultura Arianna Bettin ha ribadito l'intenzione di creare un angolo dedicato ai Promessi Sposi all'interno dei Musei Civici. ■

passaporti dei Promessi Sposi, La Monaca ieri come oggi" di Paolo Vallara e associazione Pro Monza, realizzati per l'omonima mostra tenutasi ai Musei Civici lo scorso anno, offerti dalla associazione Pro Monza.

«La presenza delle targhe vuole e deve essere discreta e rispettosa del luogo - sottolinea Radice - ma nello stesso tempo vuole significare il legame tra Manzoni e la nostra città che nei Promessi Sposi viene nomi-

MOSTRA

La "Pausa" di Varisco al Rossini art site

Da sabato 13 maggio a domenica 30 luglio il Rossini art site di Briosco, uno spettacolo parco dell'arte privato, presenta "Pausa" di Grazia Varisco, a cura di Francesca Guerisoli, allestita nel James Wines Pavillion. Si tratta di una mostra del ciclo "Gli Amici di Alberto Rossini", dedicato al collezionista scomparso nel 2015 e agli artisti con cui condivise progettualità e rapporti di amicizia.

"Attraverso l'esposizione di cinque opere di Grazia Varisco la mostra delinea alcuni nodi focali del percorso creativo dell'artista e al contempo il rapporto intrattenuto con Alberto Rossini".

Solo domenica 4 giugno sarà possibile vedere invece "2000 segni di pace" di Gheremia Renzi, il progetto nato nel 2000 in occasione del Giubileo, con sono state raccolte tantissime piccole opere di artisti internazionali sul tema della pace. "Le tessere diventano punti, minuscoli granelli di colori e fragranze ogni qual volta entrano a far parte di un contesto". ■

LETTORI&LETTURE

di Rosella Redaelli

Mai al posto giusto Tra i frammenti di Margherita nell'esordio di Pavan

Quasi niente sbagliato
Greta Pavan
Bollati
Boringhieri
187 pagine
16 euro



■ Una regola letteraria dice che è meglio partire da ciò che si conosce bene. Greta conosce bene la Brianza, terra dai confini incerti e dalla devozione al lavoro. Nata a Desio 34 anni fa, un lavoro come editor freelance, è al suo romanzo d'esordio che ha ricevuto una menzione speciale al Premio Italo Calvino.

Il titolo "Quasi niente sbagliato" è una citazione dalla canzone "Il bombarolo" di Fabrizio De André in cui si narra la storia di un impiegato assolutamente ordinario che, essendo "se non del tutto giusto, quasi niente sbagliato", si ritrova bombarolo. È lo stesso destino di Margherita, la protagonista del romanzo che con l'autrice condivide l'età (Margherita è del 1990, l'autrice del 1989), la passione per la scrittura, le origini di una famiglia veneta emigrata in Brianza, terra di religiosa devozione al lavoro.

Non è un romanzo autobiografico, ma racconta attraverso Margherita un'intera generazione alla ricerca della propria identità. La storia assume le fattezze di una vera e propria indagine letteraria in una delle provincie più ricche d'Italia, una terra di capannoni e centri commerciali, di mobili e truciolato per terra. Margherita non trova nulla di profondamente sbagliato, ma nemmeno nulla in cui riconoscersi pienamente. Intorno a lei ruotano personaggi perfettamente inseriti nel contesto, mentre lei sogna di fuggire a Milano perché solo a Milano crede di poter realizzare il sogno di diventare giornalista (ebbene sì, c'è

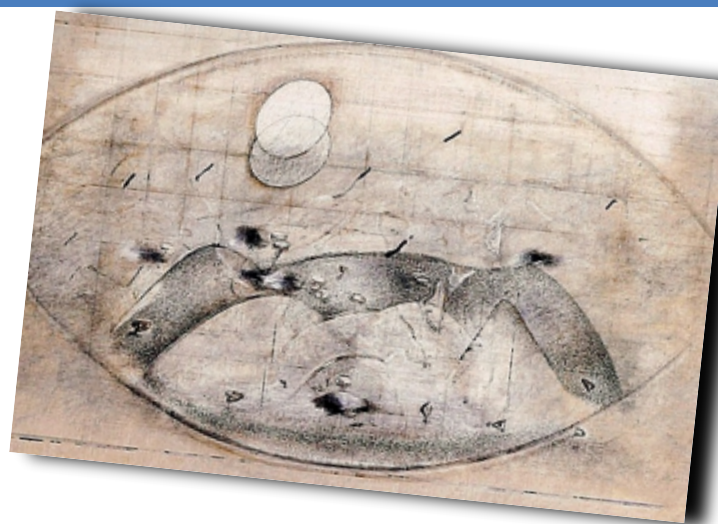


anche una citazione per il nostro giornale).

In quello che potrebbe essere visto come un romanzo di formazione non c'è un racconto cronologico, ma ogni capitolo si apre con un anno nella vita di Margherita. La incontriamo la prima volta nel 2001 ("Ho undici anni nel 2001" - è il primo capitolo), la ritroviamo bambina di soli sei anni e poi tra balzi in avanti e indietro alla fine della storia come stagista in redazione a 22 anni nel 2012.

Una scelta originale (e a volte impegnativa) quella di consegnare al lettore frammenti di una storia che è chiamato a ricomporre, episodi della vita di una giovane in cui si insinuano tanti piccoli episodi di violenza e potere. C'è la violenza verbale di un uomo che la segue per strada quando è poco più di una bambina, ma c'è anche la violenza che percepisce in famiglia quando il nonno la caccia dalla falegnameria, oppure sul primo posto di lavoro, un porta a porta per una società elettrica. È il male che si nasconde nei dettagli, non servono violenze plateali. Bastano piccole esperienze che segnano l'animo di una giovane che fin da quando è bambina ha uno sguardo particolare sulle cose, osserva, si pone domande.

È una bambina e poi una ragazza che assorbe la violenza che le sta intorno, cose di poco conto che sono "quasi niente", ma diventeranno qualcosa di importante. In un mondo in cui tutti sembrano definiti dal lavoro che fanno lei sembra sempre fuori posto. Ci sono pagine scritte come il copione di un testo teatrale, interazioni di vita quotidiana che assumono la forma di interazioni drammaturgiche. Scene di interno in cui lo sguardo di Margherita è quello di chi osserva perché mai completamente dentro la scena. ■



ingresso a 7 e 5 euro).

Sono anni in cui la pittura sente l'esigenza di rinnovamento, di cambiare, per quanto arrivasse da oltre mezzo secolo e più di trasformazioni e innovazioni. Un periodo di "importanti riflessioni sulla pratica stessa del dipingere da parte degli artisti del decennio. Nasce una nuova attitudine, definita con nomi diversi (Pittura pittura, Pittura anali-

tica, Nuova pittura, Pittura pura...) e caratterizzata dall'idea di pittura come pratica autosignificante e autoreferenziale, ricondotta alle sue forme originarie ed elementari e a un rigore apparentemente antiespressivo che si oppone fermamente al trasporto emotivo e all'istintività esuberante dell'informale. Più che sull'opera stessa e sull'esito fi-

nale del suo fare pittorico, l'attenzione dell'artista si rivolge ai meccanismi interni della propria arte e sul valore e la rinnovata importanza della professione di pittore". E allora Vago e Olivieri, Pinelli, Griffa, Aricò, ma anche l'incontro con la poesia che diventa poesia visiva nato nei Sessanta e che arriva dieci anni dopo all'apogeo: Pignotti, Sarenco, Carega, Miccini e Gini. "La poesia visiva è un'esperienza mentale, variegata e variabile, che apre le porte sia all'arte concettuale che a fenomeni quali l'attuale poetry slam. Ponendosi fin dagli esordi agli antipodi della Pop Art, sceglie la strada della contaminazione tra discipline diverse, modificando al contempo sia i meccanismi percettivi del messaggio visivo che quelli verbali della comunicazione scritta. Evitando di entrare nel sistema del mercato dell'arte, la Poesia visiva ha sempre cercato un rapporto diretto con il pubblico, per farsi portavoce dei bisogni e del sentire della società". I nomi? Tra i tanti, Isgrò e Agnetti. ■

M.Ros.



IL PREMIO

La nuova rubrica Lettori&Lettori nasce in collaborazione con il Premio letterario Brianza, fondato diciotto anni fa dall'Associazione Mazziniana presieduta da Gianna Parri. In occasione della "maggiore età", il Premio diventerà indipendente dall'associazione fondatrice e, scrive proprio Parri, "proverà a camminare da solo" con l'obiettivo di crescere ancora, rimanendo fedele allo spirito che lo ha animato dalla nascita. Il bando dell'edizione 2023 è atteso nelle prossime settimane.